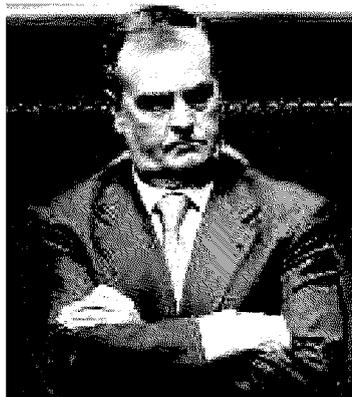


Il caso

Il leader del Carroccio: ragioniamo con l'opposizione per modificare la legge elettorale

# Il Senatur: cambiamo il Porcellum

## Il Pd non si fida, l'Udc vuol trattare



**La battuta di Calderoli: "Prima vedere cammello, poi dare tappeto"**

**CALDEROLI**

Il padre della legge elettorale  
Roberto Calderoli

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Sussurrata, ma sempre negata. Dopo il malcontento *lumbard* a Pontida, arriva l'apertura di Bossi sulla legge elettorale e la mano tesa all'opposizione. Il Porcellum, che porta il marchio leghista - perché a idearlo nel 2005 fu il ministro Roberto Calderoli - si può cambiare. Il Senatur ne parla a Montecitorio. Lascia intendere chiaramente che il Carroccio ci sta ripensando sulla legge-porcata (definizione dello stesso Calderoli), forse perché ha bisogno di avere mani libere da Berlusconi alle prossime elezioni. Perciò un accordo con le opposizioni sulla riforma elettorale - dice - «speriamo che si possa fare, è una delle cose su cui ragionare».

Prove di dialogo sulla legge elettorale tra Lega, e Pd in particolare, erano in corso da settimane. Ora tuttavia la mossa di Bossi non convince affatto i Democratici. Bersani risponde con un'alzata di spalle: «Se ne dicono tante...». Dario Franceschini il capogruppo, è ancora più esplicito: «Credere a quello che dice Bossi è sempre più difficile». Il Pd insomma non offre sponda ai leghisti in difficoltà. Gianclaudio Bressa e Luciano Violante, che hanno stilato una settimana fa la proposta elettorale discussa nel

«caminetto» del partito (doppio turno, collegi uninominali e recupero proporzionale), si consultano. La linea però è quella stabilita in segreteria: «Il Pd prima discute con le opposizioni così da trovare una posizione unitaria», osserva Violante. «Tutte le cose dette sono a uso interno della maggioranza», commenta Bressa. Oltre tutto l'obiettivo del Carroccio è abolire il premio di maggioranza, puntare a una proporzionalizzazione del sistema.

Ma nel poker della riforma elettorale a «vedere» è Pier Ferdinando Casini: «Sono meno pessimista del Pd; la legge elettorale è matura e deve essere il primo punto all'ordine del giorno - afferma il leader centrista, sostenendo di essere «confortato» dall'apertura di Bossi perché così il sistema di voto esce dall'agenda della maggioranza e del governo «per diventare un tema centrale per tutti». Ad ascoltare Casini (in un dibattito sul libro di Pier Luigi Mantini "Riforme istituzionali per la Terza Repubblica") è anche Calderoli. Il ministro ci scherza su: «Dal Porcellum al cammellum... come si dice, prima vedere cammello poi dare tappeto». Quel che c'è da vedere per la Lega è la riforma federale del Senato: solo dopo che questa sarà varata, a due, tre mesi dal voto si potrebbe pensare allora a cam-

biare il Porcellum. Del resto Calderoli si sfoga: «Mi hanno accusato ma quella legge piaceva a tutti i segretari di partito, non c'è n'è uno che non abbia gradito la lista bloccata». Proprio la prima cosa da abolire, per Casini che ricorda la raccolta il referendum lanciato da Passigli. Nel Pdl il malumore avanza. Gaetano Quagliariello, vice capogruppo al Senato (dove si discute in commissione la sua proposta di riforma del voto), avverte: «Non riporteremo indietro le lancette, discutiamo su tutto purché non venga messo in discussione l'assetto bipolare del sistema».

